

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

SEDUTA CONGIUNTA

CON LA

X Commissione permanente della Camera dei deputati

(Attività produttive, commercio e turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA

SULLE RECENTI DINAMICHE DEI PREZZI E DELLE
TARIFFE E SULLA TUTELA DEI CONSUMATORI

11° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 2003

Presidenza del presidente della 10^a Commissione del Senato

PONTONE

INDICE

Audizione del Ministro delle attività produttive

PRESIDENTE:	
- PONTONE (AN), senatore	Pag. 3, 11, 13 e passim
* CHIUSOLI (DS-U), senatore	8, 10, 14
MACONI (DS-U), senatore	11, 13
* MARZANO, ministro delle attività produttive	3, 10, 13 e passim
TOIA (MAR-DL-U), senatrice	11, 13, 14
TRAVAGLIA (FI), senatore	10

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

Interviene il Ministro delle attività produttive.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle attività produttive

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori, sospesa nella seduta del 19 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del ministro delle attività produttive Marzano, che ringrazio per essere intervenuto alla seduta odierna, al quale do immediatamente la parola.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Ringrazio tutti voi, in particolare i presidenti delle Commissioni competenti Pontone e Tabacci, per l'invito che mi è stato rivolto, ma non solo per questo motivo. Vi ringrazio per l'iniziativa presa di svolgere questa serie di audizioni, che servono a fare chiarezza; pochi temi sono apparsi nel dibattito di questi mesi così confusamente trattati come quello dei prezzi e delle tariffe.

La consapevolezza che l'Europa, e con essa l'Italia, ha scelto ormai da lungo tempo il mercato libero come meccanismo di formazione dei prezzi non è poi così diffusa; né lo è la conseguente consapevolezza che interventi autoritativi sui prezzi, che possono andare da pratiche di prezzi amministrati fino al blocco dei prezzi, sono alterazioni della concorrenza e pertanto sanzionati dalla competente Commissione europea.

Sta di fatto che, di tanto in tanto, quando i prezzi mostrano tensioni, si reclama da questa o quella parte il loro controllo amministrativo o – il che poi è quasi lo stesso – se ne dà la colpa al Governo e si chiedono ad esso interventi d'autorità. Talvolta si giustifica il sospetto che queste impossibilità siano in realtà note ma, proprio perché non sono praticabili, vengono reclamate per denunciare una asserita inazione del Governo. La verità è quella che ho definito all'inizio: siamo in un sistema di formazione libera dei prezzi sul mercato e se (come mi è stato detto, io purtroppo non ho potuto essere presente) il commissario Monti è stato da voi audito, sono sicuro che vi abbia detto esattamente queste cose.

Tutto ciò significa che non abbiamo strumenti capaci di allentare tensioni sui prezzi o di assicurare livelli assoluti meno alti dei prezzi o livelli comparati dei prezzi più in linea con quelli di questo o di quest'altro Paese? No, non significa questo; significa che gli strumenti utilizzabili non sono quelli di autorità che ho evocato poco fa. Quali e quanti sono dunque questi strumenti disponibili? Soprattutto sono sei, come dirò più avanti.

Naturalmente c'è la politica monetaria, oggi della Banca centrale europea, la cui priorità è appunto la stabilità dei prezzi (dal lato della domanda). Poi ci sono le politiche che favoriscono la produttività e che consentono aumenti salariali non necessariamente inflazionistici (dal lato dell'offerta). Ci sono inoltre le politiche della fiscalità indiretta, che non riguardano di per sé né la domanda né l'offerta *strictu sensu*, ma piuttosto il costo dello Stato sopportato dalla collettività in forma di prezzi più alti. Ma le politiche della fiscalità indiretta – debbo subito soggiungere – sono a loro volta costrette entro certi limiti, perché possono a loro volta alterare la concorrenza. Infine – ma io direi soprattutto – ci sono le politiche che agiscono contemporaneamente sulla domanda e sull'offerta e sono le politiche della liberalizzazione e della concorrenza nei mercati. Questa è la principale ricetta che si è data l'Europa e non sfuggirà a nessuno la contraddizione tra chi invoca l'Europa e chi è contro il mercato libero dei prezzi e lo vuole controllato, amministrato, al limite bloccato.

Ma un Governo che è veramente europeista e liberista, come il nostro, sa che questi sono gli strumenti principali e conseguentemente sa che bisogna perseguire cinque obiettivi principali: primo, andare nella direzione di indebolire i monopoli naturali (per esempio le reti di trasporto) e non naturali (servizi pubblici locali); secondo, assicurare la libera circolazione delle merci, perché questa è una condizione di concorrenza (attenzione, colleghi, al fatto che, come si è dovuto sostenere l'altro ieri a Bruxelles, vi sono ancora in Europa barriere alla libera circolazione delle merci, e alludo ai valichi); terzo, cercare di esporre alla concorrenza estera i settori tuttora protetti; quarto, assicurare trasparenza e informazioni massime ai mercati e ai consumatori, giacché anche queste – la trasparenza e la conoscenza dei dati del mercato – sono condizioni necessarie alla concorrenza; quinto, avere una autorità di tutela della concorrenza efficiente e autorevole, come credo che abbiamo.

Al fine di perseguire una sempre maggiore trasparenza del mercato, ho preso alcune iniziative e con un decreto del 2 gennaio scorso ho istituito, presso la direzione generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori, il comitato tecnico per il monitoraggio dei prezzi dei beni e servizi di largo e generale consumo, detto anche osservatorio dei prezzi. Questo comitato è presieduto da me ed è composto dai direttori generali, dai rappresentanti degli enti territoriali, dell'ISTAT, dell'Unioncamere, delle associazioni dei consumatori e delle principali categorie produttive. Lo scopo è effettuare analisi e attività di monitoraggio sull'andamento dei prezzi sull'intero territorio nazionale in tutte le fasi della filiera produttiva, con particolare riferimento ai beni e servizi di largo e generale

consumo; proporre strategie atte a promuovere la trasparenza e il processo di formazione dei prezzi e delle condizioni di offerta dei beni e dei servizi; individuare i settori che necessitano di campagne informative finalizzate a promuovere e sviluppare la cultura dell'autotutela del consumatore.

È inoltre in fase di imminente costituzione presso il Ministero, il comitato di esperti per il monitoraggio delle tariffe RC auto, previsto ormai dalla legge. Si tratta di uno strumento di monitoraggio e di trasparenza, ma più in generale si inserisce in un provvedimento teso ad accrescere la concorrenza ed i corretti comportamenti sul mercato assicurativo. La legge è recente, non possiamo ancora darne una valutazione circa gli effetti che potrà produrre, ma il Ministero pone il massimo impegno per provvedere, con la necessaria tempestività, all'attuazione degli istituti previsti.

Nel 2002 il Ministero ha svolto un'attività di monitoraggio per i prodotti petroliferi, pubblicando sul sito Internet i prezzi giornalieri consigliati dalle compagnie petrolifere ai propri gestori, perché questo è il meccanismo in tale settore; lo si è liberalizzato e le compagnie consigliano ai propri gestori il prezzo. Dal gennaio 2003 è stato anche migliorato il rapporto settimanale sull'andamento dei prezzi dei carburanti. Dal primo gennaio 2002 il Ministero raccoglie e pubblica sul proprio sito Internet le quotazioni all'ingrosso di 70 prodotti, praticate sui dodici principali mercati all'ingrosso italiani. Vengono messe a disposizione le quotazioni registrate nei principali mercati ortofrutticoli.

Questo assieme di attività di monitoraggio e di trasparenza, è stato tanto più opportuno in quanto la riforma della distribuzione commerciale, decisa opportunamente dal precedente Governo, è solo in parte effettivamente compiuta; andava – giova ricordarlo – nella direzione giusta della liberalizzazione. Il commercio al dettaglio del piccolo esercizio è stato liberalizzato, ma la grande distribuzione, sottoposta a vincoli autorizzativi specifici, non è certo liberalizzata; specialmente in alcune parti del Paese, l'accesso al mercato di questo tipo di operatori commerciali, la grande distribuzione, è di fatto impedito; né la riforma del Titolo V della Costituzione, che reca la competenza esclusiva dei governi locali nella materia, consente al Governo centrale margini significativi di intervento. Tuttavia, si cerca di ammodernare la distribuzione commerciale in tutti i modi possibili. Abbiamo varato nei giorni scorsi un bando che incentiva l'*e-commerce*, con una disponibilità di 100 milioni di euro. Lo si è dovuto chiudere nel giro di poco più di un giorno, tante sono state le domande presentate.

Potrei trattenermi a lungo, in quanto di mia competenza, sui prezzi energetici che poi si riflettono dappertutto, sui prezzi dei beni e dei servizi finali. Spero di poterlo fare rapidamente perché so che i membri di questa Commissione sono perfettamente al corrente di quanto si è fatto: in primo luogo, una concorrenza crescente sul mercato dell'elettricità (cessioni GENCO, numerosi *trader* dell'energia, riduzione della soglia di cliente idoneo e disegno di legge al vostro esame); secondariamente, la cosiddetta legge sblocca centrali; quindi, il decreto legge del 18 febbraio 2003 che

riguarda il problema degli *stranded costs*, cioè la loro abolizione; la legge obiettivo per maggiori interconnessioni di importazione; infine, il decreto legge sui criteri di determinazione delle tariffe elettriche e del gas, che ha portato a smussare le punte di variazione delle tariffe grazie a diverse periodicità di aggiornamento, più lunghe, e più lunghi periodi di base per calcolare le variazioni dei prezzi dei combustibili. Nel 2002 abbiamo il dato significativo del - 3,8 per cento delle tariffe elettriche e del - 10,6 per cento per il gas.

Per il gas, dal 1º gennaio 2003, praticamente tutti i clienti sono idonei (c'è un'eccezione che riguarda la Sicilia); si è realizzato l'obbligo di separazione societaria tra distribuzione e vendita di gas; sono state rilasciate 250 autorizzazioni alla vendita di gas.

Occorre però ricordare che nella struttura dei prezzi dei carburanti, il 70 per cento è rappresentato da imposte. Considerate le tensioni sui mercati internazionali, la riduzione delle accise è stata da me proposta al Ministro competente; essa non avrebbe effetti sulle entrate, giacché, con l'aumento dei prezzi, il maggior gettito IVA neutralizza gli effetti sul gettito.

In materia di tariffe, la legge finanziaria 1994 ha soppresso la maggior parte dei comitati interministeriali tra cui il CIP (Comitato interministeriale prezzi), ponendo fine - lo sottolineo - al sistema di amministrazione e sorveglianza dei prezzi e delle tariffe. Con decreto del Presidente della Repubblica n. 373 del 1994, i poteri di indirizzo e di direttiva in materia tariffaria sono stati trasferiti al CIPE; se si tiene conto dei milioni di prezzi che si formano sul nostro mercato, tali poteri riguardano un numero molto ristretto di tariffe. Tuttavia questo è un sesto strumento di intervento, sia pure residuo, cioè molto limitato rispetto al sistema complessivo.

Quasi tutto quindi viene sottoposto al CIPE; i Ministri competenti sono tuttavia diversi (ad esempio, il Ministro delle poste e telecomunicazioni, quello delle infrastrutture per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, e così via) ed inoltre, molto è di competenza anche degli enti locali (i taxi, gli autobus e le metropolitane, per fare un esempio).

Vi sono oggi prezzi controllati e prezzi amministrati, questi in generale - tale è la logica di base - per mercati non concorrenziali. Da parte pubblica, si è dato un contributo a raffreddare le spinte sui prezzi attraverso una cauta politica delle tariffe pubbliche (lascero', se credete, una tabella agli atti della Commissione). Per il paniere dei beni e servizi i cui prezzi sono condizionati dalle scelte pubbliche, ossia i prezzi controllati e quelli amministrati, nel corso del 2002 non si è disposto alcun incremento di prezzo che superi il dato medio di inflazione al consumo: in genere, gli aumenti sono stati nettamente inferiori; diminuzioni in media d'anno sono state realizzate per i prezzi dell'energia elettrica e del gas (per riscaldamento e per cottura); per alcune voci gli incrementi sono nettamente inferiori.

In questa prospettiva, il Governo ha fatto uso dei suoi poteri per regolare il periodico adeguamento dei prezzi di importanti beni e servizi e rivedere il metodo di determinazione del loro prezzo. Una revisione ana-

loga a quella delle tariffe elettriche, a cui già mi sono riferito, è in corso per le tariffe ferroviarie nell'ambito di un più ampio riesame del quadro regolatorio. Il riordino delle tariffe riguarda anche i prezzi aeroportuali e postali. La razionalizzazione delle tariffe si ispira a criteri largamente condivisibili di stimolo all'incremento della produttività, di miglioramento della qualità del prodotto e di più attenta individuazione dei costi impropri, di cui si deve fare carico il soggetto pubblico per il perseguimento di interessi collettivi.

L'intervento pubblico in questa materia non guarda soltanto agli aspetti regolatori e tariffari, ma tende a promuovere una maggiore concorrenza sui mercati, come molla per incentivare la ricerca dell'efficienza e della competitività nella fase sia di produzione, sia di distribuzione.

A livello di distribuzione si sono prese nuove iniziative, tra le quali ricordavo poc'anzi il commercio elettronico e il potenziamento dell'investimento nelle strutture commerciali attraverso la legge n. 488 del 1992.

Come ricordavo nella mia elencazione iniziale, le politiche della produttività sono, per propria natura, antinflazionistiche. Da questo punto di vista, sarei portato ad allargarne la portata anche al di là della relazione salari-produttività-prezzi: parlerei di «politiche della competitività». Vi sono costi di sistema che in qualche modo si scaricano sui prezzi o, in alternativa, a parità di prezzi, sul livello della produzione: infrastrutture, burocrazia, tassazione eccessiva, ritardi nella ricerca e nell'innovazione, sono esempi di questo tipo di costi.

Colleghi, credo che la politica della competitività sia la missione principale del Ministero delle attività produttive e, mi permetterei di aggiungere, delle vostre Commissioni. Ma la politica della competitività è un gioco di squadra che coinvolge, in realtà, vari Ministeri: come ricordavo, sono interessati le infrastrutture, la burocrazia e anche il mercato del lavoro, dal momento che anch'esso rientra nella politica industriale più o meno direttamente. Ciò impone di analizzare gli effetti sulla competitività dell'azione di vari Ministeri.

Come il Ministero dell'economia controlla gli effetti sul bilancio pubblico derivanti dai provvedimenti presi da altri Ministeri o Ministri, dovrebbe spettare al Ministero delle attività produttive, e quindi alle vostre Commissioni, controllare gli effetti sulla competitività dei provvedimenti assunti da altri Dicasteri. Il DPEF prevede questo, cioè il monitoraggio degli effetti sulla competitività delle misure prese dai vari Ministeri proprio perché la politica della competitività è un gioco di squadra che non si può attribuire esclusivamente a un Ministero. Al riguardo, ricordo che la competitività dei vari Paesi nelle graduatorie internazionali è misurata appunto con un metodo che tiene conto di vari fattori.

Signori Presidenti, onorevoli senatori e deputati, non so se sono riuscito a chiarire i termini di un problema complesso come quello della formazione dei prezzi e delle tariffe e delle possibilità e dei limiti delle corrispondenti sei politiche di intervento che vi ho elencate e sommariamente descritte; politiche che per certi versi sono più sofisticate, perché indirette, di quanto fossero una volta le rozze, ma semplici, politiche amministrative

dei prezzi, che però alterano la concorrenza e quindi non vanno in direzione degli interessi dei consumatori.

Spero, signori Presidenti e colleghi, che la mia esposizione, certo lacunosa, sia valsa però anche a dare un messaggio circa la necessità che il dibattito vada sulle cause oggettive delle tensioni dei prezzi e sul modo in cui sono utilizzate le sei politiche che ho citato come capaci di raffreddarli, piuttosto che sulle responsabilità di chi non può interferire sul mercato, dato che siamo in Europa o, peggio ancora, sulle responsabilità di chi non provoca l'inflazione ma si limita a misurarla, come l'ISTAT e come la stessa Banca centrale europea, con le sue misure circa l'effetto dell'introduzione dell'euro sull'inflazione, anche queste contestate. Il dibattito deve andare sulle cause e sulle politiche possibili, non sulle responsabilità individuali, non risolversi nella proposta di sostituire questa o quella persona o gli organismi ufficiali predisposti alla misurazione dell'inflazione con altri non accreditati, non attrezzati, non professionalmente comparabili.

I più recenti dati ufficiali indicano un calo dell'inflazione dal 2,8 per cento di gennaio al 2,6 per cento di febbraio. È un calo tanto più significativo in quanto si verifica in presenza di tensioni sui mercati, in particolare sul mercato del petrolio. Nei prossimi mesi si svilupperanno impulsi di segno opposto, alcuni positivi ed altri no, sui prezzi. Direi che se non ci fosse la prospettiva di un evento drammatico come la guerra, che già produce effetti sui mercati, la tendenza dei prezzi e dell'inflazione sarebbe stata sicuramente verso il basso. L'auspicio è che questi effetti di natura straordinaria non durino a lungo. Però vi segnalo che anche l'ultimo dato in sé positivo – anche se non significativo del futuro più o meno prossimo – che ho citato è stato contestato; si dice che non sia veritiero. A chi giova?

Contestazioni di questo genere sono accadute, ed è grave, perché anche sul mercato, cari colleghi, esistono psicologie ed aspettative, sicché diffondere turbamenti, ancorché ingiustificati o quantomeno eccessivi, provoca effetti di natura tendenzialmente inflazionistica. Questo lo sappiamo tutti: sappiamo che le aspettative inflazionistiche si autorealizzano. Tanto più questo è preoccupante in quanto esiste, come sostiene la Banca centrale europea, un'inflazione percepita che è in genere più alta dell'inflazione reale. Esiste, come credo sappiate, la Commissione di garanzia per l'informazione statistica; io stesso ne ho fatto parte quando svolgevo un altro mestiere. La funzione della suddetta Commissione è di garantire la fondatezza e la correttezza dei procedimenti e dei risultati prodotti dall'ISTAT. Chi controlla l'informazione statistica che, su materie proprie dell'ISTAT, viene fornita da soggetti terzi? Mi permetto di offrire questo interrogativo alla vostra riflessione.

CHIUSOLI (DS-U). La ringrazio, signor Ministro, e le chiedo scusa dal momento che (faccio un amabile rimprovero ai presidenti Pontone e Tabacci) non avrei mai concordato con lei un'audizione alle 8,30 del mattino con solo un'ora di tempo a disposizione.

Signor Ministro, condivido alcune questioni da lei evidenziate, innanzi tutto condivido l'attacco: si tratta di un argomento che è stato trattato veramente in modo troppo confuso nel nostro Paese. Ognuno ha il proprio stile e lei è intervenuto questa mattina con lo stile che le è proprio, che – le confesso – vorrei sentire più spesso, considerato che sono passati 22 mesi dall'inizio della legislatura e che questa è la seconda volta che la ascoltiamo in Commissione.

Non sono, in via di principio, un difensore accanito dei consumatori anche quando essi sono sprovveduti. A volte nelle trasmissioni televisive, sugli organi di stampa, nelle inchieste, si tende a tutelare anche quel consumatore che crede a Wanna Marchi; ora, quel consumatore ha bisogno di essere educato ma non difeso. È necessario che ciascuno di noi si doti degli strumenti (poi nel caso di truffa c'è la magistratura), anche i minimi indispensabili, per poter vivere nel mondo di oggi.

Però non mi sento un untore che diffonde la peste del turbamento, come lei ha accennato al termine della sua relazione. Non credo per la verità che quella che stiamo trattando sia una questione superficiale che si rintraccia, sulla pelle dei cittadini, nell'inflazione percepita che non corrisponderebbe in alcun modo agli aumenti reali dei prezzi. Ritengo che si stiano verificando dei fenomeni importanti e la mia impressione è invece che da qualche parte si tenda a minimizzarli.

Il continuo richiamo al fatto che i Governi liberali (sottinteso, i Governi che difendono le vere libertà) non fanno nulla perché concorrenza è il vero nome della tutela dei cittadini, non mi convince, è troppo ostentato, signor Ministro. Lei in pratica dice: noi tendiamo ad andare alle origini, alle cause, tentiamo di influenzare i grandi fenomeni e poi lasciamo alla concorrenza e il cittadino si regoli. Mi sembra debole, anche perché ricordo che il presidente Tesauro, nella sua interessantissima audizione, ci ha fornito una serie di indicazioni anche molto concrete, che io condivido profondamente, a cominciare da quella che molti prodotti provengono ancora da aree che non sono in realtà aperte e, in attesa che lo siano (i nostri Governi hanno cercato di aprire quanto possibile; il vostro Governo probabilmente sta facendo lo stesso), i cittadini misurano sulla loro pelle il prezzo di quelle chiusure.

Quindi per i servizi finanziari, bancari, assicurativi, in attesa dell'apertura totale, non possiamo lasciare i cittadini in balia delle vessazioni continue che provengono da questi settori. A noi pare che il Governo su questo versante abbia fatto assai poco; si sia limitato a dire che quando ci sarà il paradiso della piena concorrenza tutti saremo felici e contenti e avremo i prezzi più bassi. Noi non chiediamo interventi di autorità, signor Ministro, chiediamo politiche. Un mio autorevole collega dell'opposizione – di cui non dirò il nome per non fare pubblicità – sostiene che la migliore politica che il Governo può avere, ad esempio, in campo industriale sia quella di non averne. Come avrà capito, ovviamente non condivido questa posizione e sono convinto che si debba intervenire.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Mi scusi, ho capito bene: dell'opposizione?

CHIUSOLI (*DS-U*). Sì, dell'opposizione attuale.

In materia di energia e di assicurazioni, signor Ministro, noi valutiamo che vi sia stata una serie di interventi – non voglio usare il termine «casuali» – episodici; in campo energetico mi pare che anche il presidente della X Commissione della Camera Tabacci rilevi spesso la episodicità e, in una certa misura, la casualità degli interventi; lo stesso vale per il settore assicurativo. Gradiremmo interventi organici, proprio per rispondere alle esigenze che lei sottolineava.

Se la grande distribuzione è pressoché impedita, come ci hanno ripetuto tutti gli auditi e come il Ministro ci conferma, bisognerà prendere un'iniziativa con i titolari dei poteri. Non voglio sottrarre poteri – non me lo sognerei mai! – ma ritengo si debba prendere un'iniziativa con i titolari dei poteri, convocarli e discuterne con loro. Non è possibile andare avanti così: non possiamo restare spettatori; il Governo non può essere spettatore in ogni caso. Sono convinto che se, come spesso fate, promuoverete un sondaggio su tale questione, vedrete che l'opinione pubblica su questo non è con voi.

La fiscalità nel campo dell'energia dipende dal Governo, non c'entra nulla la libera concorrenza; è compito del Governo stabilire le tariffe sociali, come anche l'uso per le famiglie delle energie importate. Per essere breve e consentire anche a qualche altro collega di parlare, dirò che a noi pare di non aver visto interventi organici nella direzione che lei, signor Ministro, auspica, ma che piuttosto ci si sia limitati ad affidarsi alle «virtuose» dinamiche che si intendono promuovere nel mercato del nostro Paese. Francamente, credo che questo sia totalmente insufficiente e, da questo punto di vista, non posso che dichiararmi insoddisfatto del quadro che andiamo costruendo e che il Governo ci propone, cioè quello di una situazione nella quale siamo nell'attesa messianica che si sistemino le cose. Credo non sia possibile andare avanti così.

TRAVAGLIA (*FI*). Signor Ministro, ascoltando la sua esposizione ho sentito con piacere che lei ha messo il dito su un punto che a me sta molto a cuore: quasi il tentativo di definire, in un certo senso, quella che può essere la *mission* del Ministero.

Ho sempre lamentato, anche nelle passate legislature, che i singoli Ministeri non abbiano una *mission* intesa in senso tecnico, perché se tutti la avessero si coprirebbe la realtà in modo completo, si turerebbero eventuali buchi e avremmo la possibilità di valutare meglio la situazione. Narrerò in breve un episodio: alcuni anni fa, chiesi ad un suo predecessore, peraltro molto valido, che era venuto in questa Commissione per un'audizione, quale fosse la *mission* del Ministero dell'industria; egli glissò e non mi rispose; quando fu terminata la seduta, gli posi nuovamente la domanda e lui mi rispose che non lo sapeva. Questo episodio dà l'idea di

quello che può essere il livello di mancanza di approfondimento di determinate situazioni.

A mio avviso, la *mission* del Ministero dell'industria dovrebbe essere quella di promuovere la competitività delle imprese italiane e tutto quello che è ridondante rispetto a tale *mission* dovrebbe essere tagliato, perché se essa ha un significato, è importante che sia realizzata in tutti i risvolti. Infatti, anche nel Ministero dell'industria ci sono aspetti organizzativi contraddittori (ad esempio funzioni di controllo) che in qualche modo andrebbero probabilmente razionalizzati. Credo quindi che stabilendo una *mission*, come secondo me lei sembrava voler indicare, potremmo compiere già un passo in avanti abbastanza significativo.

Lei ha illustrato una realtà dalla quale emerge sostanzialmente che la medicina principe è quella della concorrenza e personalmente sono convinto di questo. Tuttavia, per avere un'idea di quali siano i beni e servizi concorrenziali e quali no e per capire quale sia il mercato sul quale si può operare, vorrei sapere se ci sono percentuali in questo senso che si potrebbero interpretare. Penso che questo potrebbe essere abbastanza interessante.

Infine, desidero sottolineare un ultimo aspetto. Tempo fa abbiamo vissuto una realtà un pochino agitata per quanto riguarda esternazioni effettuate dall'Eurispes in competizione con l'ISTAT. Credo che il ruolo dell'ISTAT dovrebbe essere assolutamente salvaguardato, perché nel momento in cui diverse fonti di notizia si mettono in competizione non istituzionale corriamo rischi molto alti di destabilizzazione.

TOIA (*MAR-DL-U*). Signor Presidente, in premessa vorrei fare un'osservazione circa i tempi a nostra disposizione. Se questi nostri lavori, come io ritengo, sono importanti, bisognerà organizzarli prevedendo anche due sedute per consentire a tutti di intervenire.

PRESIDENTE. Dovremmo avere più tempo a disposizione.

TOIA (*MAR-DL-U*). Proprio questo sto dicendo, signor Presidente: dobbiamo trovare il tempo necessario.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, abbiamo comunque tre giorni a disposizione (martedì, mercoledì e giovedì) e non è colpa nostra se le Commissioni si riuniscono normalmente un solo giorno.

PRESIDENTE. Non è così: la nostra Commissione si riunisce anche quattro volte in un giorno.

La prego, senatrice Toia, di continuare il suo intervento.

TOIA (*MAR-DL-U*). Signor Ministro, la ringrazio a mia volta per la sua presenza, rammaricandomi peraltro – parlo per la mia componente politica al Senato, naturalmente – di una rappresentanza ridotta, perché l'im-

portanza di questo incontro avrebbe sicuramente richiesto una maggiore presenza.

Tuttavia, a questo ringraziamento, voglio aggiungere una considerazione, malgrado sia piuttosto compresa nel mio ruolo di opposizione, su queste materie mi piacerebbe invece poter convenire con il Governo; però, nonostante questo desiderio, non posso a mia volta dichiararmi soddisfatta. Le spiego il perché invitandola, se possibile, a compiere un altro passo avanti.

Lei, signor Ministro, nel concludere la sua esposizione, ha dichiarato di sperare di avere aiutato – non solo noi, ma tutti – a capire qualcosa di più di un fenomeno che effettivamente è complesso e difficilmente riconducibile a poche cause e per il quale gli interventi concreti non sono facilmente individuabili. Ci rendiamo conto della complessità della materia e sicuramente lei ci ha aiutato anche a capire qualcosa in più, però questa non è una sede che deve limitarsi a capire, non è una sede di studio e di analisi: quella è la condizione di partenza. Pertanto, al termine del suo intervento, avendo ascoltato le sei politiche da lei tracciate, e poiché lei è Ministro e noi siamo parlamentari legislatori, abbiamo il desiderio inevitabile di compiere un passo avanti; dopo avere capito e tracciato le politiche, noi vorremmo un passo avanti. Per questo, se lei è disponibile, parlo della necessità di una seconda audizione.

Peraltro, anche le politiche da lei tracciate sono più descritte che analizzate qui – perché questa è la sede competente – nei loro strumenti effettivi e nelle loro possibili conseguenze (almeno una prima valutazione delle loro conseguenze).

Questo Governo è in carica da quasi due anni e, a mio avviso, non possiamo limitarci a tracciare obiettivi: occorre verificare come li stiamo perseguendo attraverso un'analisi degli strumenti, della loro efficacia, dei primi risultati; occorre effettuare una valutazione più compresa del nostro ruolo che non è descrittivo o di studio ma è operativo. A meno che l'operatività del Governo non sia, in nome appunto della propria dottrina liberista, lasciar fare, stare a vedere e analizzare.

Una brevissima osservazione per dire che non è preconcepita opposizione. Un'attività concreta che ho rilevato (ne ha illustrate anche altre) riguarda l'osservatorio dei prezzi dei beni di più largo consumo, che è stato istituito con un decreto del 2 gennaio scorso. Però il problema dei prezzi e della loro crescita inequivocabile, almeno dei prodotti di largo consumo si è scatenato nel corso del 2002. Perché il decreto arriva nel 2003? Era un problema da aggredire quando si è manifestato, se non da anticipare.

Sempre a proposito dei tempi, per quanto concerne il comitato di esperti per il monitoraggio delle tariffe RC auto, è vero che la legge non è di oggi e neanche di un anno fa, però quando è stata approvata? Se gli effetti arrivano quando il problema delle RC auto di nuovo si è incancrenito, allora è tardi, e lo dice l'opposizione malvolentieri perché vorrei convenire, nell'interesse del Paese e delle tariffe e dei prezzi, su soluzioni positive.

Infine, come sottolineato dal senatore Chiusoli, anch'io rifiuto che si contrappongano due linee di pensiero: da una parte i conservatori trinariciuti, che ancora rimpiangono la politica dei prezzi amministrata e possibilmente bloccata (quello è il retropensiero), e dall'altra il liberismo. Non è così. Se lei dice che il pessimismo genera aspettative che si autoavverano (l'inflazione), anche quell'ottimismo, quella pacatezza, quella fiducia, quell'abbassare sempre i toni che voi avete profuso a larghe mani non ha prodotto gli effetti desiderati. Quindi le influenze psicologiche sul mercato avranno la loro importanza, però qui vogliamo strumenti più concreti.

Questa è stata la prima audizione; poi dovrebbe essercene una seconda in cui le questioni che lei ci ha descritto vengano dette da politico, da Ministro, e noi da parlamentari le analizzeremo sperando davvero in una convergenza, che però al momento mi dispiace, lo dico con pacatezza, non è possibile perché la sua audizione, che pure apprezziamo per i suoi contenuti di analisi, ci lascia insoddisfatti.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, poiché il Ministro deve avere il tempo per rispondere e i parlamentari devono avere il tempo per porre le questioni – io stesso vorrei intervenire, come anche altri colleghi – la pregherei di prevedere un'altra audizione del ministro Marzano, che è sempre disponibile (lo ammetto volentieri) per avere la possibilità di svolgere una discussione approfondita sui temi molto importanti e rilevanti che sono stati posti.

PRESIDENTE. Nella seduta odierna il Ministro risponderà ai quesiti che sono stati formulati; successivamente potremo fissare la data per un'altra audizione.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Sono disponibile a tornare per approfondire e discutere i temi evidenziati. Mi pare che in genere le audizioni si siano tenute in questa forma, cui anch'io mi sono ispirato. Vorrei soltanto fornire alcune risposte, molto rapidamente, senza alcun intento polemico, anche perché non mi è molto abituale.

Registriamo un'inflazione nel 2002 più bassa di quella del 2001 e in linea con il 2000. È vero che l'inflazione percepita è diversa dall'inflazione reale e la ragione è molto semplice: quello che compriamo ogni giorno ci resta più impresso nella memoria; quello che compriamo ogni due o tre anni lo ricordiamo di meno.

TOIA (*Mar-DL-U*). Ma nel bilancio delle famiglie pesa quello che si compra tutti i giorni.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Innanzi tutto anche quello entra nel bilancio, ma immagino che oggi le famiglie italiane si concedano qualcosa di più delle zucchine.

A parte questa considerazione, esiste una differenza tra inflazione percepita e inflazione reale, ed è misurata dalla Banca centrale europea;

sto cercando di dire che non ho inventato io la differenza tra le due inflazioni. So che esiste un'aspettativa generale diffusa che si può esprimere nella frase: ci deve pensare il Governo; ma per fortuna, come è ovvio, anche il Governo deve rispettare certe regole (credo che sareste i primi a sostenere che deve essere così), che sono quelle europee. Gli interventi che ho ascoltato – ringrazio per il garbo e l'efficacia con cui sono stati espressi – significano che non si è tutti d'accordo con il commissario Monti. E mi permetto di ricordarvi che quando si sono bloccate le RC auto, qualche anno fa, è partita un'istruttoria e potrebbe arrivare una sanzione a carico dello Stato. Questa è la situazione. Si vogliono cambiare le regole europee?

CHIUSOLI (*DS-U*). Ha fatto lei il decreto «blocca tariffe».

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. No, assolutamente. Lei mi attribuisce cose che non farei mai.

CHIUSOLI (*DS-U*). L'ha fatto il Governo lo scorso anno in agosto. (*Commenti dell'onorevole Lulli e della senatrice Toia*).

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Per cortesia, diciamo le cose come stanno: noi abbiamo modificato i criteri.

CHIUSOLI (*DS-U*). No, voi avete fatto un decreto.

GARRAFFA (*DS-U*). Ci sono state le lamentele di tutti.

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Nell'interesse dei consumatori, il Governo ha chiesto all'autorità garante di modificare i criteri, e gli effetti si sono visti perché abbiamo avuto un declino delle tariffe.

Poi mi parlate delle nicchie; i settori meno esposti alla concorrenza esistono dappertutto. Vi chiedo una piccola riflessione. Esiste un teorema – so che queste spiegazioni si danno in aule di altro tipo ma credo sia utile darle anche qui – secondo il quale, quando la moneta è unica, i prezzi sono unici; è la legge di indifferenza del prezzo. Non è così, i prezzi non sono unici in Europa. Ma dove si verificano i principali scostamenti? Per i beni o i servizi non esposti alla concorrenza estera, in genere non esportabili o non importabili. Non è un caso, ad esempio, che i ristoranti abbiano contribuito all'aumento dei prezzi, perché i ristoranti italiani non sono concorrenti con i ristoranti stranieri, a meno che non pensiate che una persona possa decidere di fare un viaggio in Europa prima di scegliere dove consumare il pasto.

Per tanti altri settori e così, però le regole sono quelle. Se cambiate le regole, che essendo quelle europee sono, per così dire, di natura costituzionale, allora si può; io sono contrario a cambiarle, io la penso come il commissario Monti e come il vostro collega che si è espresso in tal senso.

TOIA (*Mar-DL-U*). Anche sulle televisioni, per esempio?

MARZANO, *ministro delle attività produttive*. Non vedo che cosa c'entrino le televisioni. Io non ho ascoltato l'audizione, però ho conversato spesso con il commissario Monti e anche con il presidente dell'Autorità garante della concorrenza, che si è espresso in questi termini, come io stesso ho detto: ci sono settori di nicchia meno esposti alla concorrenza che bisogna spingere verso la concorrenza. Ma in certi limiti – facevo prima il caso dei ristoranti, ma potrei farne altri – non è così facile; per esempio, i prezzi degli immobili. Che facciamo, importiamo gli immobili? Li mettiamo in concorrenza? Quindi il prezzo sarà diverso in Francia, in Germania e in Italia.

La senatrice Toia diceva che ci siamo decisi tardi a istituire l'osservatorio dei prezzi. Io mi calo nella mia condizione umana, le mie coordinate sono spazio-temporali: c'è sempre un prima e un dopo, e c'è anche un Governo precedente e un Governo successivo. Se quello successivo ha provveduto, perché non prenderne atto?

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.

